



Parco Regionale Gallipoli Cognato
Piccole Dolomiti Lucane



Progetto

**Studio della Flora vascolare nei Siti di Interesse Comunitario del
Parco Naturale Regionale
Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane.**

Febbraio 2013

Introduzione

L'Ente gestore dell'area protetta di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane è stato istituito con Legge Regionale n. 47 del 1997.

L'area del Parco naturale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane comprende i territori dei Comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Accettura, Calciano e Oliveto Lucano così come compresi nel Piano Territoriale Paesistico di area vasta "Gallipoli-Cognato" approvato con legge regionale 12 febbraio 1990, n. 3 e fatta esclusione della porzione di territorio sulla quale ricade la Riserva antropologica "Monte Crocchia" istituita con D.M. 11 settembre 1971 dal Ministero Agricoltura e Foreste.

L'istituzione del Parco naturale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane finalizza la propria attività al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) tutelare e conservare le caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche, geologiche, geomorfologiche e storico-archeologiche del territorio del Parco;
- b) proteggere le specie animali e vegetali autoctone nell'area naturale, ricostituendo il loro habitat e reintroducendo quelle non più presenti o in via di estinzione;
- c) organizzare il territorio per la fruizione a fini culturali, scientifici, didattici, turistici e ricreativi, promuovendo iniziative atte a suscitare interesse e rispetto per gli ambienti naturali;
- d) favorire lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo, l'escursionismo, nonché le visite didattiche e di svago;
- e) promuovere interventi di sviluppo compatibile economico, produttivo e sociale dell'area del Parco con particolare riferimento alle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e di agricoltura biologica;
- f) salvaguardare e valorizzare le tradizioni e gli aspetti antropologici dell'area, con particolare riferimento agli insediamenti rurali ed ai culti arborei dell'area;
- g) salvaguardare e valorizzare i centri storici ed i nuclei rurali, anche attraverso il recupero della cultura della manutenzione anche ai fini della destinazione turistica;
- h) sviluppare azioni volte a svolgere una efficace azione di manutenzione del territorio e di recupero delle aree degradate anche attraverso interventi di sistemazioni idraulico-forestali e con tecniche ecocompatibili ed attraverso la redazione dei piani di assestamento forestale casi come previsto dal R.D.L. n. 3267 del 1923.

Il Parco ha un'estensione di 27.027 ettari compresi entro i confini dei comuni di Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera, e Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza.

Il Parco protegge un'ampia area posta al centro del territorio regionale che presenta importanti valori naturalistici, storici ed etno-antropologici: la foresta di Gallipoli Cognato estesa per oltre 4.200 ettari; il bosco di Montepiano formato da imponenti esemplari di cerro, macchia mediterranea con residui nuclei di leccio, rocce di arenaria, che formano i bizzarri profili delle Dolomiti Lucane di Castelmezzano e Pietrapertosa, resti della fortificazione della città lucana edificata nel IV sec. a.C. sulla sommità del Monte Crocchia.

Tra gli elementi naturali più significativi le due dorsali di roccia arenacea, delineate diversamente: la più armonica è la montagna del Caperrino (1.400 mt.), suggestive sono le vette delle dolomiti murgiche di Castelmezzano e Pietrapertosa, la cui vetta massima raggiunge i 1.319 m. del monte Impiso. Cospicua è la presenza dei corsi d'acqua sotto forma

di torrenti e sorgenti, di carattere stagionale. Altro elemento naturale caratterizzante è la Foresta di Gallipoli Cognato, che si mostra come una ampia macchia verde, costituita da variegata specie arboree e arbustive. Simile è il bosco di Montepiano, formato da alberi secolari di cerro e da un sottobosco di agrifoglio. Nella foresta di Gallipoli Cognato vi sono cerri ad alto fusto, che in zone più elevate raggiungono dimensioni enormi.

Altre specie secondarie sono il carpino bianco, gli aceri e le carpinelle; presso i torrenti è presente il frassino, mentre il leccio si trova sulle rocce di Campomaggiore. Il bosco di Montepiano è prospero di cerri maestosi, fra aceri, carpini bianchi e agrifogli utilizzati durante la festa del Maggio. Similmente florida è la zona delle Dolomiti di Pietrapertosa e Castelmezzano, soprattutto di castagno, tiglio, olmo, ed acero, e nelle zone più alte la carpinella, il carpino, l'ornello e cespugli di leccio. La montagna di Caperrino è ricoperta da cerretta, ginestra, e, soprattutto, da praterie. La stessa importanza ha la fauna, rappresentata dal cinghiale, il lupo, la volpe, il tasso, l'istrice e, raramente, il gatto selvatico. Fra le presenze rare segnaliamo il Tritone Italico e la Salamandrina dagli Occhiali.

Le enormi potenzialità naturalistiche e le peculiarità ambientali di questo territorio fungono e costituiscono uno dei principali attrattori turistici ed in particolare di turismo scolastico della Basilicata.

In linea con i suoi fini statutari, l'ente parco ha istituito al fine di rendere fruibile sia tramite pubblicazioni che prodotto mediatici, i seguenti centri visita:

Centro visite del Parco località Pian di Giglio Accettura (MT)- tema: rapporto preda-predatore;

Centro visite del Parco - Calciano (MT) - tema: ecosistema del fiume;

Centro visite del Parco - Oliveto Lucano (MT) - tema: archeologia.

Ritenendo necessario ampliare l'offerta didattica – scientifica, l'ente intende promuovere una attività di ricerca, da svolgersi in collaborazione e sotto la supervisione scientifica dell'Università di Tor Vergata (Roma), già partner nella gestione del Progetto Life + - Ri.Co.P.Ri. interessante le praterie aride del SIC

“ Dolomiti di Pietrapertosa”, che vada a interessare lo Studio della Flora vascolare nei Siti di Interesse Comunitario di area Parco, ricerca che costituirebbe il primo vero tassello verso la conoscenza di tali essenze botaniche sul territorio protetto.

Nell'ottica della divulgazione e della condivisione, l'ente intende realizzare presso il proprio centro direzionale, un meseo della biodiversità, dove far confluire i risultati della ricerca e renderla immediatamente fruibile dai visitatori ed in particolare dalle scolaresche che annualmente attuano la propria uscita didattica nel parco. (anno 2012 - 8.000 visitatori)

Premessa

La Basilicata è una regione quasi completamente montuosa, anche se non vi sono cime e catene predominanti; nella geografia regionale gli elementi caratterizzanti sono le grandi valli che scendono verso lo Ionio. A parte il rilievo vulcanico del Vulture, a Nord, e il caratteristico massiccio del Pollino, più a Sud, tutto il resto del rilievo lucano presenta un paesaggio semi-naturale indotto dalle attività agro-pastorali, dove si evidenziano lembi di boschi di faggio (*Fagus sylvatica*), cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Q. pubescens*) e farnetto (*Q. frainetto*) che testimoniano una ben più vasta e antica selva.

BAS9	Basento
BAS10	Monte Sirino e Monte Alpi Monti Foi
AREE TRANSREGIONALI	
ITA29	Area della Murge e delle Gravine
ITA30	Pollino

Tabella 1 : Important Plant Areas (IPAs) in Basilicata

Il Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane ha un'estensione di 27.027 ettari compresi entro i confini dei comuni di Accettura, Calciano ed Oliveto Lucano in provincia di Matera, Castelmezzano e Pietrapertosa in provincia di Potenza.

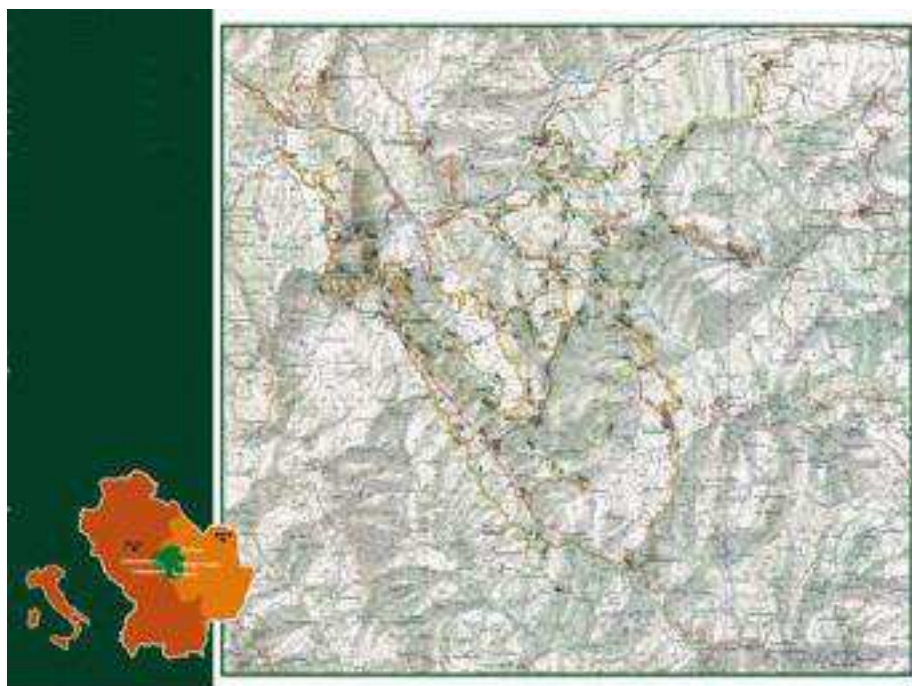


Fig. 3 : Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane

La flora del Parco consta, secondo i dati riportati dal sito istituzionale di 513 entità vegetali, tra arboree arbustive ed erbacee. Questa ricchezza di specie è dovuta ai diversi ambienti determinati dal gradiente altitudinale e dalle diverse esposizioni, nonché ai vari substrati rocciosi e podologici, un buon numero di specie rispetto al complessivo per una flora regionale (2636).

Il Parco protegge un'ampia area posta al centro del territorio regionale che presenta importanti valori naturalistici, storici ed etno-antropologici come la foresta di Gallipoli Cognato estesa per oltre 4.200 ettari e il bosco di Montepiano formato da imponenti esemplari di cerro e macchia mediterranea con residui nuclei di leccio (*Q. ilex*). Insieme alle praterie di Pietrapertosa sono stati individuati come Siti di Importanza Comunitaria:

1. SIC IT 9220030 "Bosco di Montepiano"
2. SIC IT 9220130 "Foresta Gallipoli-Cognato"
3. SIC IT 9210105 "Dolomiti di Pietrapertosa"

SIC IT 9220030 Bosco di Montepiano

Il bosco è a prevalente copertura di cerro anche di grandi dimensioni utilizzati durante la "Festa del Maggio", e in subordine da acero (*Acer spp.*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Similmente florida è la zona delle Dolomiti di Pietrapertosa e Castelmezzano, soprattutto di castagno (*Castanea sativa*), tiglio (*Tilia cordata*), olmo (*Ulmus minor*) ed acero, e nelle zone più alte la carpinella (*Ostrya carpinifolia*), il carpino (*Carpinus orientalis*), l'orniello (*Fraxinus ornus*) e cespugli di leccio (*Q. ilex*). La montagna di Caperrino è ricoperta da una cerreta con elementi più termofili e ampie zone di praterie.

Lo strato arboreo è edificato da querce (cerro, rovere, roverella e relativi ibridi) con partecipazione subordinata di pero e melo selvatico, ontano napoletano (*Alnus cordata*) ed acero.

Lo strato arbustivo, variamente distribuito nella densità e nella composizione, in dipendenza dei caratteri stagionali è composto soprattutto di rovi, cornioli, biancospini, agrifoglio, pruni. Nella foresta primitiva la comunità vegetale era molto più ricca e diversificata per la presenza di altre latifoglie, tra cui aceri e tigli e, più in alto, anche da abete bianco (*Abies alba*), come nella non lontana Abetina di Laurenzana.

Nella Scheda Natura 2000 viene riportata una copertura pari al 95% della superficie totale del SIC all'habitat 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* e il 5% per l'habitat 9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*.

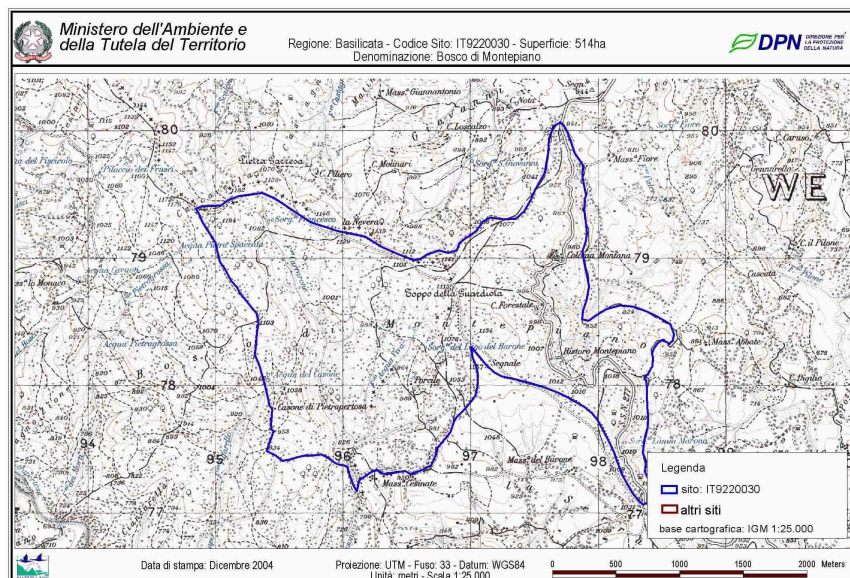


Fig. 5 : SIC IT 9220030 Bosco di Montepiano

SIC IT 9220130 Foresta di Gallipoli Cognato

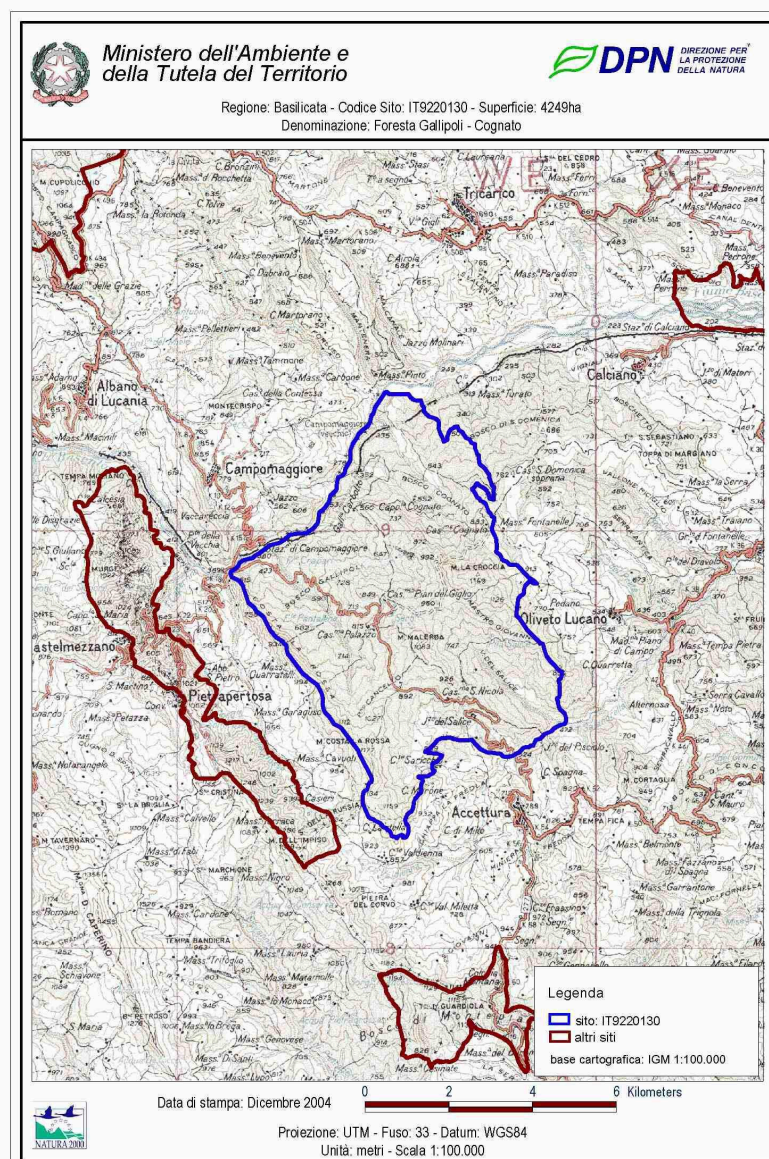
La foresta di Gallipoli Cognato rientra nei territori comunali di Accettura, Calciano e Oliveto Lucano ed occupa una superficie complessiva di 4.159 ettari. La foresta, derivante dalla fusione di due distinte tenute boschive, rispettivamente il bosco Gallipoli, 1.117 ha, e il bosco Cognato, 3.357 ha, è caratterizzata da una notevole variabilità altimetrica, si passa, infatti, da quote prossime ai 300 m, sui terreni confinanti con l'alveo del Basento, ai 1.319 m del Monte Impiso. Nel territorio è possibile distinguere diversi ambienti forestali e vegetali, alcuni dei quali occupano vaste e continue estensioni, mentre altri hanno una diffusione puntiforme e localizzata.

La foresta è composta in prevalenze da fustaie di latifoglie (3.700 ha), da ceduo semplice di

roverella e di cerro (90 ha), da fustaie miste di resinose e di latifoglie (44 ha); il resto è costituito da seminativi, pascoli e prati nudi, cespugliati. Il sottobosco, fino ad una quota di 600 m, è ricco di sclerofille tipiche della macchia mediterranea; tra queste le più diffuse sono la fillirea (*Phyllirea angustifolia*), ramno (*Rhamnus alaternus*), terebinto (*Pistacia terebinthus*). Tra i 600 e i 900 m il sottobosco si arricchisce in primavera con fioriture di citiso trifloro (*Cytisus villosus*), e tra i cerri cominciano a comparire con portamento arbustivo il melo e l'acero. Fanno parte del sottobosco l'agrifoglio, la felce, l'edera (*Hedera helix*) e la moneta del papa (*Lunaria annua*). Nelle contrade più assolate la macchia cede il posto alla gariga.

I cerri, specie vegetativa dominante di questa zona, assumono portamenti maestosi intervallati qua e là da esemplari di carpino bianco, acero, carpinella. Nel piano altimetrico del cerro, ma con distribuzione meno ampia, cresce il farnetto, particolarmente diffuso presso il Monte Crocchia. Localizzata è la presenza del tiglio che, nelle località più inaccessibili, cresce con vigore e si rinnova con relativa rapidità.

Nella Scheda Natura 2000 viene riportata una copertura pari al 60% della superficie totale del SIC all'habitat 91B0 Frassineti termofili a *Fraxinus angustifolia*, il 15% per l'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, il 10% all'habitat 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, il 10% all'habitat 6310 Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde e il 5% all'habitat 9280 Boschi di *Quercus frainetto*.



SIC IT 9210105 Dolomiti di Pietrapertosa

Il sito si estende all'interno del Parco nei territori comunali di Pietrapertosa e di Castelmezzano con una superficie totale di 1.313 ha, e rientra all'interno del complesso geologico denominato "Dolomiti Lucane" costituite da affioramenti di arenarie quarzoso-feldspatiche fortemente compattate formatesi in fondo al mare 15 milioni di anni fa'.

La fisionomia prevalentemente è quella prativa con lembi di bosco, importante la presenza di sorgenti a carattere stagionale. La porzione basale esposta ad est presenta aree dominate da vegetazione mediterranea sempreverde, mentre al di sopra dei 900 m di altitudine è presente una vegetazione più mesofila all'interno di boschi dominati dal cerro (*Q. cerris*).

Nella Scheda Natura 2000 viene riportata una copertura pari al 15% della superficie totale del SIC all'habitat 6310 Dehesas con *Quercus* spp. sempreverde, il 10% per l'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*, il 10% per l'habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea* e il 5% per l'habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee). Questi ultimi due habitat sono oggetto del Progetto Life RiCoPrI finanziato dall'Unione Europea.

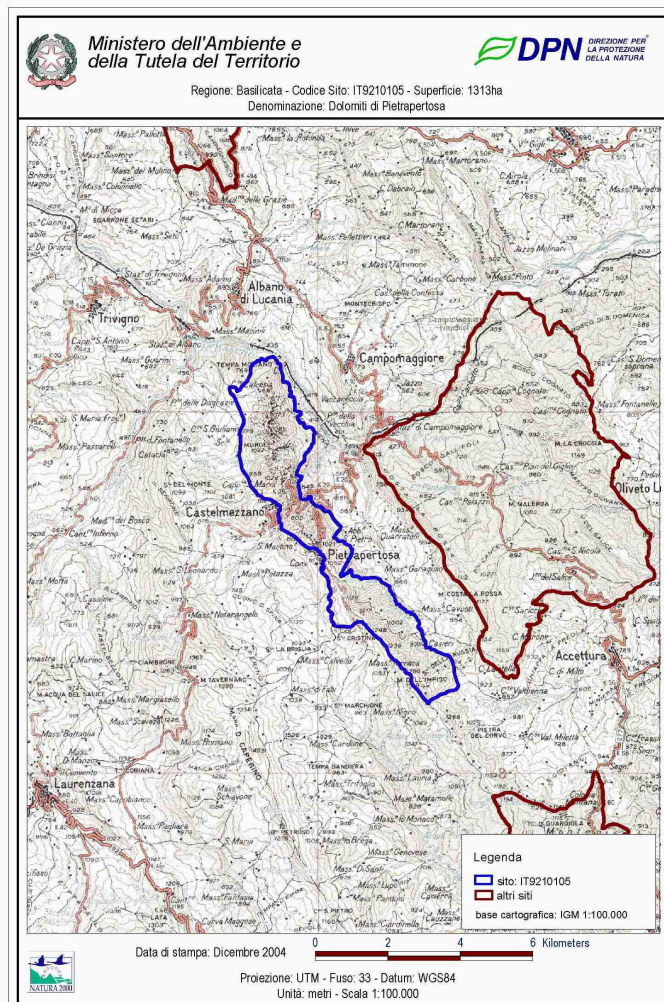


Fig. 8 : SIC IT 9210105 Dolomiti di Pietrapertosa

La ricerca floristica

La flora è definita come l'insieme delle specie vegetali vascolari che si rilevano in un determinato sito. Lo studio della flora si effettua mediante il censimento delle entità con l'indicazione sia della località in cui queste crescono che di alcune caratteristiche autoecologiche; l'indagine floristica ci permette di definire la qualità del valore botanico.

Le attuali metodologie di studio si basano sull'analisi della diversità floristica con il:

- **rilievo statistico** riferito ad ambiti geografici o politici, e a reticoli geografici (quadranti);
- raggruppamento delle specie vegetali in categorie biologiche dette **forme biologiche** definite dal fitogeografo danese Raunkiaer (1905);
- raggruppamento delle specie in base al **tipo corologico** (corotipo) o tipo distributivo dei vegetali (areale) così come delineato dal prof. S. Pignatti (1982).

In generale l'inventario floristico risulta composto per la maggior parte da specie indigene (autoctone) e da alcune specie esotiche introdotte dall'uomo per la coltivazione (sfuggite a coltura) o trasportate accidentalmente con le merci o il bestiame (avventizie).

Le specie esotiche sono considerate occasionali se scompaiono dopo qualche generazione o naturalizzate se in grado di formare popolazioni stabili sia nei luoghi influenzati dall'uomo sia tra la vegetazione naturale.

Lo studio floristico, oltre all'interesse scientifico, rappresenta un primo passo verso la conservazione della natura e una più attenta gestione del territorio, nonché la fase iniziale per analizzare il componente biotico nello studio di impatto ambientale.

Ricchezza floristica

La ricchezza floristica indica il numero di specie in una stazione o in un'area più o meno estesa, rappresenta un indice di qualità ambientale piuttosto grezzo che appare confermato da una relazione inversa con il grado di urbanizzazione.

Tuttavia è difficile stabilire un rapporto lineare tra le due variabili; recenti studi hanno messo in evidenza come nella zona mediterranea la vegetazione climax presenta un più limitato numero di specie rispetto a condizioni più degradate o con un moderato impatto antropico.

Secondo quanto riportato nella *Checklist of the italian vascular flora* (Conti *et al.*, 2005), la flora vascolare nazionale è composta da 6.711 specie, quella della Basilicata di 2.636 di cui 513 nel Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane (<http://www.parcogallipolicognato.it/ita/web/nav.asp?nav=78>).

EUROPA Webb D.A. 1978	ITALIA Conti <i>et al.</i> 2005	BASILICATA Conti <i>et al.</i> 2005	Parco Nat. Gallipoli Cognato
11.047	6.711	2.636	513

Tabella 2 : Numero di specie vegetali censite a vari ambiti geografici

L'attività di ricerca floristica che si propone verrà svolta attraverso **rilievi di campo** (erborizzazioni), **determinazione dei campioni** raccolti e consultazione di campioni di erbario nei casi dubbi, **formulazione di un elenco sistematico** delle specie vascolari rinvenute

all'interno dei tre Siti di Importanza Comunitaria presenti all'interno del Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane.

Oltre alle indicazioni riportate di sopra si propone di indicare in una apposita colonna dell'elenco sistematico l'informazione relativa **all'ambiente** (fisionomia vegetale - habitat) dove la specie vegetale è stata rinvenuta.

Per ogni entità verranno riportati, dopo il binomio scientifico, in sequenza:

- in parentesi quadre, il binomio con cui la specie è riportata da PIGNATTI (1982), qualora la nomenclatura aggiornata si discosti da quella della *Flora d'Italia*;
- la forma biologica e il tipo corologico tratti principalmente da PIGNATTI (l.c.);
- l'eventuale indicazione di specie esotica (o aliena), intesa come *taxon* la cui presenza nel contesto biogeografico cui appartiene l'area di studio è dovuta a un'introduzione, accidentale o intenzionale, causata da attività umane, (non sono state qui comprese le archeofite) secondo le sigle e le terminologie utilizzate nello studio della vascolare alloctona ed invasiva (Celesti-Grapow *et al.*, 2009, 2010);
- il tipo di habitat o di vegetazione preferenziale espresso per ogni entità con delle sigle;
- l'eventuale categoria IUCN di stato di vulnerabilità in base alle Liste Rosse nazionali e regionali (CONTI *et al.*, 1992, 1997).

Per le specie di maggior interesse botanico verranno preparati dei campioni d'erbario da depositare negli Erbari presso le sedi Universitarie e/o immagini fotografiche o video, dati georeferenziati.

Le informazioni ottenute saranno utili per fini istituzionali (ad es.: aggiornamento dell'elenco floristico del Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane, degli elenchi di piante protette nella Regione Basilicata, supporto a Valutazioni di Impatto Ambientale / Valutazione di Incidenza) e divulgativi (pubblicazione di Monografie e Atlanti Corologici, compilazione di schede botaniche su siti internet specializzati).

Questo tipo di dati, oltre a definire la qualità ambientale, costituisce quindi uno strumento essenziale per una "buona" pianificazione e gestione del territorio.

Cronoprogramma del progetto

Annualità	Attività
2013	<ol style="list-style-type: none">1. Raccolta dati bibliografici, cartografici etc., prime ricognizioni e raccolte e determinazioni, aggiornamento nomenclaturale dell'elenco floristico del Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane;2. realizzazione del museo biodiversità
2014	<ol style="list-style-type: none">1. Erborizzazioni sistematiche nei territori dei tre Siti di Importanza Comunitaria;2. arredo tematico ed informatico del museo biodiversità
2015	<ol style="list-style-type: none">1. Prosecuzione dei campionamenti e formulazione di un elenco sistematico della Flora vascolare definitivo.

Costo del progetto

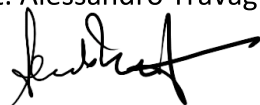
Annualità	Attività	Costo
2013	1. Raccolta dati bibliografici, cartografici etc., prime ricognizioni e raccolte e determinazioni, aggiornamento nomenclaturale dell'elenco floristico del Parco Naturale di Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane	1. € 21.000,00
	2. realizzazione museo	2. € 19.000,00
2014	1. Erborizzazioni sistematiche nei territori dei tre Siti di Importanza Comunitaria;	1. € 21.000,00
	2. arredo tematico ed informatico del museo biodiversità	2. € 19.000,00
2015	1. Prosecuzione dei campionamenti e formulazione di un elenco sistematico della Flora vascolare definitivo	1. € 15.000,00
	2. Realizzazione di un erbario con le principali essenze rilevate.	2. € 6.000,00
	3. Spese generali – personale	3. € 4.000,00
TOTALE		€105.000,00

Accettazione 25/01/2013

Dott. Marco Delorenzo



Dott. Alessandro Travaglini



Bibliografia

- AA.VV., 1972 – Monti d'Italia, l'Appennino meridionale. ENI.
- Alonzi A., Ercole S., Piccini C., 2006. *La protezione delle specie della flora e della fauna selvatica: quadro di riferimento legislativo regionale*. APAT Rapporti 75.
- Celesti-Grapow *et al.*, 2009 – Inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystem* 143 (2): 386-430.
- Celesti-Grapow *et al.*, 2010 – Flora vascolare alloctona ed invasiva delle regioni italiane. Ministero dell'Ambiente.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C., (Eds.) 2005 – An annotated checklist of Italian vascular flora. Palombi Editori, Roma.
- Conti F., Alessandrini A., Bacchetta G., Banfi E., Barberis G., Bartolucci F., Bonacquisti S., Bouvet D., Bovio M., Brusa G., Del Guacchio E., Foggi B., Fratini S., Galasso G., Gallo L., Vangale C., Gottschlich G., Grünanger P., Gubellini L., Iiriti G., Lucarini D., Marchetti D., Moraldo B., Peruzzi L., Poldini L., Prosser F., Raffaelli M., Santangelo A., Scassellati E., Scortegagna S., Selvi F., Soldano A., Tinti D., Ubaldi D., Uzunov D., Vidali M., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. *Natura Vicentina*, 10 (2006): 5-74.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 – *Libro rosso delle piante d'Italia*. WWF e Società Botanica Italiana, Roma.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. WWF e Società Botanica Italiana, Camerino.
- Fascetti S., Navazio G., 2007 - Specie protette, vulnerabili e rare della flora lucana. Regione Basilicata Dipartimento ambiente, territorio e politiche della sostenibilità. Ufficio tutela della natura.
- Fascetti S., Soca R., Romolini R., Roman V.A., 2008 – Contributo alla conoscenza delle *Orchidaceae* della Basilicata (Italia meridionale): resoconto dell'escursione del Giros nel 2006. *Boll. Giros*, 37:1-10.
- Medagli P., Gambetta G., 2003 – Guida alla Flora del Parco. Parco Regionale della Murgia Materana. Collana Parco Murgia.
- Pignatti S., 1982 – Flora d'Italia. Edagricole, Bologna.

Siti internet

<http://www.parcogallipolicognato.it/ita/web/nav.asp?nav=78>

<http://www.natura2000basilicata.it>

http://www.ortobotanico.messina.it/home_page/erbario/00000273_Lacaita_Carlo_1853_1933_.htm

http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_cartografia_ree_piante_italia.pdf

http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_ree_importanti_piante.pdf

http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf

<http://www.borneo.name/maps/psic.html>

<http://localmapping.wordpress.com/2008/11/25/ree-psic-e-zps-di-puglia-e-basilicata-in-google-earth/>

Elenco delle specie protette nella regione Basilicata

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 marzo 2005, n. 55.

L.R. 28/94 - Approvazione elenco delle specie della flora lucana da proteggere.

Specie spontanee a protezione assoluta per le quali sono vietati la raccolta, il danneggiamento, il commercio e la detenzione, in qualsiasi luogo, in qualsiasi quantità e per qualsiasi parte di pianta, se non previa specifica autorizzazione da parte degli uffici regionali competenti:

1. *Achillea lucana* Pignatti (millefoglio lucano)
2. *Anthemis hydrunthina* Groves (camomilla d'Otranto)
3. *Arum lucanum* Cavara e Grande (gigaro meridionale)
4. *Botrychium lunaria* Swartz (felce uva)
5. *Campanula pollinensis* Podlech (campanula del Pollino)
6. *Campanula versicolor* Hawkins (campanula pugliese)
7. *Carum multiflorum* Boiss. (cumino di Grecia)
8. *Dianthus rupicola* Biv. (garofano rupicolo)
9. *Dianthus vulturius* Guss. e Ten. (garofano del Vulture)
10. *Ephedra distachya* L. (efedra distachia)
11. *Ephedra major* Host (efedra nebrodese)
12. *Fritillaria tenella* Bieb. (meleagride minore)
13. *Genzianella crispata* J. Holub (genzianella del Pollino)
14. *Juniperus sabina* L. (ginepro sabino)
15. *Juniperus turbinata* Nyman (cedro licio)
16. *Linum tommasini* Rechb. (lino di Tommasini)
17. *Nymphaea alba* L. (ninfea comune)
18. Orchidaceae (orchidee, famiglia)
19. *Paeonia mascula* Miller (peonia maschio)
20. *Paeonia peregrina* Miller (peonia pellegrina)
21. *Pancreatum maritimum* L. (giglio di mare)
22. *Portenschlagiella ramosissima* Tutin (finocchiella lucana)
23. *Primula palinuri* Petagna (primula di Palinuro)
24. *Saxifraga porophylla* Bertol. (sassifraga porosa)
25. *Seseli polyphyllum* Ten. (finocchiella amalfitana)
26. *Taxus baccata* L. (tasso)
27. *Vicia serinica* Uetchr. e Huter (veccia del Sirino)
28. *Viola aethnensis* Parl. subsp. *messanensis* Merxm. et Lipp. (viola dell'Etna)

Elenco delle specie vegetali a protezione limitata (art. 3)

Specie forestali spontanee a protezione limitata speciale per cui sono prioritarie la salvaguardia e la conservazione, soprattutto se si tratta di piante da seme e per le quali gli interventi culturali nonché il danneggiamento e la raccolta di parti vegetative devono essere autorizzati da parte degli uffici regionali competenti:

1. *Abies alba* Miller (abete bianco)
2. *Acer lobelii* Ten. (acero di Lobel)
3. *Acer platanoides* L. (acero riccio)
4. *Fraxinus excelsior* L. (frassino maggiore)
5. *Fraxinus oxycarpa* Bieb. (frassino meridionale)
6. *Laurus nobilis* L. (alloro)
7. *Pinus leucodermis* Antoine (pino loricato)
8. *Quercus calliprinos* Webb (quercia spinosa)
9. *Quercus petraea* var. *austrotyrrhenica* Brullo, Guarino & Siracusa (rovere)
10. *Quercus pubescens* s.l. (gruppo della quercia roverella)
11. *Quercus robur* L. (farnia)
12. *Quercus trojana* Webb (fragno)
13. *Tilia* (tigli, genere)
14. *Ulmus glabra* Hudson (olmo montano)

Specie spontanee a protezione limitata per le quali è consentita una raccolta limitata a 5 assi fiorali o rami per persona all'anno:

1. *Astragalus sempervirens* Lam. subsp. *gussonei* Pignatti (astragalo spinoso)

2. *Astragalus sirinicus* subsp. *sirinicus* Ten.(astragalo del Sirino)
3. *Edraianthus graminifolius* DC. (campanula graminifolia)
4. *Ilex aquifolium* L. (agrifoglio)
5. *Lilium bulbiferum* L. subsp. *croceum* Baker (giglio rosso)
6. *Linaria dalmatica* Miller (linaiola della Dalmazia)
7. *Narcissus* genere (narcisi)
8. *Polygala major* Jacq. (poligala maggiore)
9. *Polygonum tenoreanum* Nardi et Raffaelli(poligono di Tenore)
10. *Vitex agnus castus* L. (agnocasto)